

Sul parlamentino

O

ggi nella nostra scuola si è riunito per la prima volta il cosiddetto “parlamentino”: l’assemblea degli studenti di ognuna delle ventitré classi della nostra scuola secondaria di I grado. Ogni classe, il giorno dell’elezione dei rappresentanti per la componente genitori, ha eletto al proprio interno due propri rappresentanti da inviare al parlamentino. E così, stamattina, si è tenuta la prima assemblea alla presenza di preside e vicepreside. Era stato chiesto ai delegati di confrontarsi con i compagni di classe e di indicare all’assemblea un aspetto positivo ed uno negativo della propria scuola. Tutti i ragazzi, e, sottolineo, tutti i 46 presenti, hanno avuto un atteggiamento molto serio e costruttivo, direi esemplare. Hanno esposto tutte le loro argomentazioni con sincerità, capacità linguistiche (non guastano mai) ed una passione che mi ha molto colpito. Hanno portato argomentazioni giuste, molto condivisibili ed hanno dimostrato di saper cogliere ed apprezzare quelle cose su cui la nostra scuola si spende da molto tempo; allo stesso tempo hanno segnalato debolezze piccole e grandi, vecchie e nuove senza risparmiarsi autocritiche molto schiette.

A volte mi viene da pensare che i ragazzi siano migliori degli adulti; anzi, che siano migliori nonostante gli adulti. Essi portano ancora quella visione del mondo carica di voglia di cambiarlo e di sporcarsi le mani, se necessario. Gli adulti, spesso, portano una visione del mondo così disincantata che rischiano di vedere sempre tutto nero e torbido anche quando la realtà è limpida e cristallina; gli adulti, spesso, trasmettono acredine e delusione, consegnano ai loro figli l’immagine di un mondo fatto solo di pericoli; gli adulti contagiano i giovani con il loro pessimismo e li rendono depressi, sfiduciati, scoraggiati.

La responsabilità che abbiamo in questo senso è davvero grande. I giovani ci guardano, ci studiano, ci premiano e ci condannano senza mezzi termini. Ci giudicano soprattutto sulla nostra coerenza: gli chiediamo di ascoltarci ma poi non li ascoltiamo; gli chiediamo di rispettare le regole ma poi siamo noi ad infrangerle per primi. I giovani respirano l’aria che gli facciamo respirare.

Lo so che spesso è difficile rendere buona quest’aria se tutto intorno, e dentro di noi, c’è inquinamento. Ma i giovani ci chiedono proprio questo: hanno bisogno di aria buona per poter crescere e maturare.

Ed oggi hanno dimostrato di voler crescere e maturare.

I giovani ci sono: e noi?

Andrea Caroni

P.S. Magari il nostro Parlamento fosse come il nostro Parlamentino...